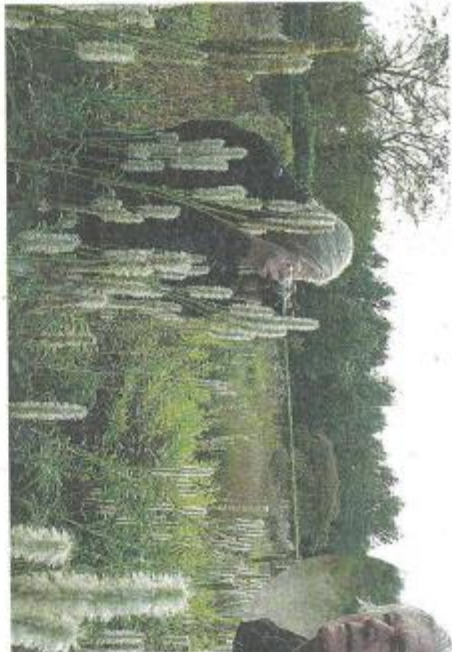


Onde e ciuffi, la **tavolozza** di Oudolf

Le «cinque stagioni» del paesaggista tra le pellicole del Design Film Festival



Per il suo contributo alla bioarchitettura, dagli orticoltori per la sua impareggiabile conoscenza delle piante, dall'arte, dal design e dalla moda per la sua estetica innovativa, Piet Oudolf è un personaggio di tale influenza e rilevanza culturale che raramente ha raggiunto — per usare le sue parole — un "modesto uomo delle piante".

Il documentario accompagna lo spettatore attraverso le opere di Oudolf: dal suo giardino ad Hummelto, in Olanda, al verde dell'High Line di New York, da Battery Park sino a quello che considera il suo miglior lavoro, i 7.000 metri quadrati di giardino pubblico della galleria Hauser & Wirth Somerset, a Burton, in Inghilterra. Piper descrive le "ondi di spazzatura" del paesaggista, dai parchi industriali tedeschi ai boschi della Pennsylvania, e lo fa in una conversazione intima, che pone lo sguardo su tutte le stagioni, sulla natura e sul uomo. «Per me, disegnare un giardino non significa solo piante, si tratta di emozioni, atmosfere, senso di contemplazione — spiega Piet Oudolf —. Cerco di muovere le persone con quello che faccio. E questo va più in profondità di ciò che si vede. Ricorda qualcosa che è nel giardino, o il desiderio per la natura».

Anna Tagliacarne
© PRODUZIONE OSINIA

Il festival

● La V edizione di Milano Design Film Festival si svolge dal 19 al 22 ottobre all'Ambrosciano Palazzo del Cinema di Milano (piazzetta XXV Aprile 8). Il programma è suddiviso in cinque sezioni: Architettura e Design.



Biography, Italian Panorama, Urban life e Art of thinking. Un omaggio ai documentari di architettura Heinz Emigholz, l'antepagina del cortometraggio «in un bicchier d'acqua» di Gillo Dorfles e tante esclusive sono il ricco programma della rassegna designinfestival.com (su val.com).



asciutti, adorano coprirsi di caldi, quindi inadatti a stoffe argilose: non lasciate paciamantura e tirizizantoni. Gli europei a. umelius non si ammalano, mentre l'A. x Prikoriti Mignich e altri fioriscono per mesi... Tutti i settembrini, qualsiasi sia l'altezza riportata sulle diciture, se concimati abbondantemente o su terreni ricchi crescono molto più alti, rendendo necessari sostegni vari per evitare nottosi tracoll. Tutti beneficando del punch-pruning, ossia quando a inizio estate le piante sono alte: una spuma, eliminare l'apice vegetativo, riprendendo l'operazione fino alla seconda metà di luglio ogni quattro foglie completamente formate: arrete piante più folte. Quasi tutti hanno foglie poco interessanti. (A. laterifolius 'Horizontals' una delle rare eccezioni) ma prendono i trapianti sportivamente, quindi, coltivabili nell'orto, poco prima della fioritura annatale copiosamente un'ora prima di coprire la zolla e trapiantata subito nel vuoto lasciato da annuali o pacciamanti ortofili. Ricompilando la nuova buca di acqua prima di inserirvi l'aster: che non biterrà ciglio. Tutti vi saranno grati della divisione delle colonie ogni cinque anni circa.

© SPYGLASS DESIGN/VAL.COM
corfioronatasso@vuhoo.com

Alla sua scrivania, sommersa di pennarelli e matite colorate disegna spazi sognanti. Intaglia sagome curvilinee rosse e azzurre che si andranno a incunare nelle onde viola, nelle macchie gialle e nei ciuffi arancioni. Piccole scritte un po' sghembe, a margine, indicano i nomi dei fiori e delle piante: soffioni, margherite, spighe ed erbe resistenti sono la sua passione. Non manca nessuna colore ai progetti e, alla fine, i disegni sembrano patchwork: quando da visione diventano realtà, si trasformano in giardini che, dalle due dimensioni della carta, prendono corpo dalla terra, slanciandosi verso l'alto con la leggerezza di spighe e fiori (ma le piante prenderle la Sanguisorba e la Filipendula, la Cephalaria gigantea e il Thalictrum flavum).

Nella varietà di forme, colori, profumi che racconteranno la magia esplosiva della natura, si capisce perché i giardini di Piet Oudolf sembrano quadri. Sono dipinti in movimento, cambiano a seconda della stagione. Ed è questo che racconta il film del regista olandese Tom Piper, «Five Seasons - The gardens of Piet Oudolf», che verrà presentato al Milano Design Film Festival, dal 19 al 22 ottobre al Palazzo del Cinema. Il documentario biografico sul designer paesaggista olandese che predilige le erbece perenni spontanee agli arbusti e agli alberi è iniziato nel 2013 e ha subito parecchi aggiornamenti: la

Colori
Sopra Piet Oudolf, 72 anni, fotografa con grande attenzione le piante che potrà utilizzare nei suoi giardini. E i progetti, disegnati a mano, sono uno spettacolo grafico



versione definitiva verrà presentata a Milano, dove Piet Oudolf progetta con lo studio Inside Outside di Petra Plaišise Il parco chiamato La Bibloteca degli Alberti (tra via de Cassina e via Sasseti), un intreccio di sentieri e viali dove pioppi e querce ombreggeranno le aree scultoree al gioco e alla sosta, ornate da giardini fioriti, orti, composizioni perenni di erbe e cespugli che determineranno l'architettura dello spazio. Il documentario è un viaggio lungo cinque stagioni: la quinta — la caduta — è il periodo in cui le piante sono come scheletri, in attesa che la

primavera ritorni, e Oudolf spiega che nemmeno la vegetazione essiccata del tardo autunno e dell'inverno va potata o eliminata. I colori rossi e bruni, i marroni e i neri dai fusti bruno sono coerenti con l'accordarsi delle giornate e, spruzzati di brina o neve, sono il simbolo della natura che dorme nel freddo più freddo dell'inverno, in attesa che ricominci il ciclo vitale. Piper ha descritto così il paesaggista: «Celebrato dagli esperti in botanica per i suoi progetti liberi, dagli ecologisti perenni di erbe e cespugli che determineranno l'architettura dello spazio. Il documentario è un viaggio lungo cinque stagioni: la quinta — la caduta — è il periodo in cui le piante sono come scheletri, in attesa che la